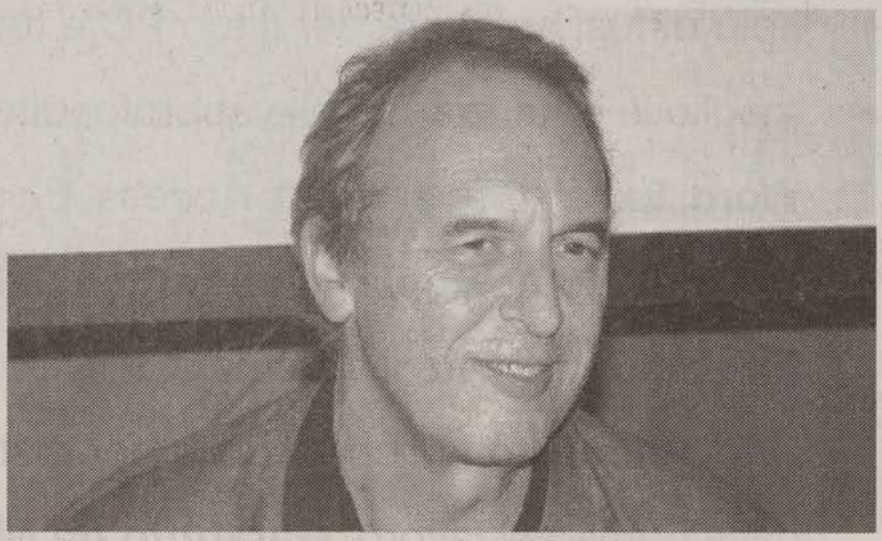
ARCHITETTURA | Ieri l'incontro con il progettista spagnolo

La regola di Consuegra ogni edificio, il suo luogo



L'architetto Guillermo Vàzquez Consuegra ieri al Castello svevo

MARIA GRAZIA RONGO

Ci sono architetti che trovano la loro impronta stilistica nella «disidentità», cioè nel perseguire forme e contenuti architettonici sempre diversi. Ma non è questo il caso di **Guillermo Vàzquez Consuegra**, l'architetto spagnolo che, sin dall'inizio della sua attività nella metà degli anni Settanta, si è sempre distinto per la paziente ricerca sulla continuità del suo stile. L'architetto iberico ha operato anche in Italia, suo è ad esempio il Museo del Mare e della Navigazione di Genova e uno di progetti finalisti nel concorso per il Palazzo di Giustizia di Trento.

Ieri pomeriggio, nella sala Bona Sforza del Castello Svevo gremita di attenti spettatori, tra cui moltissimi studenti del Politecnico, Consuegra è stato il primo ospite della serie di incontri sull'architettura spagnola, organizzati dall'Ordine degli Architett della Provincia di Bari.

Dopo i saluti del presidente dell'Ordine, **Vincenzo Sinisi** e dell'assessore ai Lavori Pubblici, **Simonetta Lorusso**, l'architetto spagnolo è stato introdotto dall'appassionata relazione di **Francesco Moschini**, ordinario di Storia dell'architettura al Politecnico di Bari, che ha tracciato il percorso evolutivo dell'opera di Consuegra. «La coerenza di Consuegra - ha detto Moschini - sta nel rimanere affezionato ai temi che lo accompagnano sin dagli esordi della sua attività, come l'attenzione alla dimensione realistica della città, con la costruzione di case unifamiliari a basso costo, utili e funzionali». Ha continuato lo storico: «Rilevante è il suo interesse per la dimensione collettiva dell'abitazione, in un progetto di continuità che vede l'oggetto urbano dialogare sempre col territorio».

E infatti Consuegra ha poi mostrato schizzi e immagini dei suoi ultimi lavori che riguardano l'edilizia sociale, come un complesso residenziale nei pressi di Cadice, semplice ed estremamente lineare, e un altro alla periferia di Madrid, caratterizzato dalle facciate movimentate. «Il concetto che la mia architettura esprime - ha precisato Consuegra in un italiano molto spagnoleggiante - è quello che la costruzione deve essere sempre adeguata al luogo in cui sorge, perché quella stessa costruzione in un altro luogo non avrebbe senso». Così è stato per il progetto del Museo del Mare in fase di realizzazione sulla baia di Cartagena, la cittadina del Levante spagnolo, a sud di Valencia. «Costruire sul molo - ha continuato l'architetto iberico - significa parlare del rapporto della città col suo mare, niente a che vedere con l'architettura urbana. Un luogo che deve sorgere su un non-luogo quale è un porto che parla di arrivi e partenze e sollecita l'immaginario collettivo».

Dopo la caduta del regime fascista di Franco, l'architettura spagnola è stata molto influenzata da quella italiana, soprattutto da quella di **Aldo Rossi**, «che in Spagna era considerato quasi un dio - ha sottolineato Moschini -. Invece un grande merito di Consuegra è stato quello di aver avuto una visione critica dell'esperienza italiana e di aver creato una nuova architettura spagnola».

Consuegra ha quindi evidenziato cosa significhi per lui essere un architetto: «Mi piace pensare a me come a un architetto-costruttore, perché l'architettura disegnata non è ancora vera architettura. Il disegno è una partitura che deve essere eseguita per diventare materia e quindi architettura».